

3314

7330

*La Forza
d'Amore*

7330

-E-VI-5360-

- pag. 24 - 2 n. n.

- Recita di Girolamo Sigli -
musiche di Giuseppe Fabbrini -

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze

Vedi, SONNECK, pag. 520
Musica e Note di Vol. I.
per Alberto Jinacci

LA
FORZA
D'AMORE
DRAMMA

PER MUSICA



Nella Stampa del Pubblico

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze

ALLEGORIE
ACCADEMICHE

ASSICURATE

*Le Dame della Conversazione
DI CITTÀ.*

Tra la grandezza della vostra generosità c'assicura dell'aggradimento di questo piccol tributo, che da noi s'offerisce all'ampiezza del vostro merito. L'Oceano benche vasto non isdegna l'acque inuiategli da più minuti ruscelli; Et alle Deitadi sourane sono douute quelle primizie, che nel grembo delle più basse valli germogliano. A voi dunque virtuosissime Dame consecriamo

qual siasi questa nostra debol fatiga. Che se non seruirà la medesima per risquoter da vn letargo vilissimo l'ingegni più fecondi di questa Patria , palesarà almeno con attestato di riuerenza il pregio impareggiabile della vostra dotta Accademia . Sotto l'erudita tutela di tante Muse andarà libero il nostro Siluio dagl' oltraggi degl' Aristarchi : Sotto il patrocinio gentilissimo di tante grazie riposarà sicuro nell' ozio de' suoi Amori. Fillio sottragge col proprio petto dagli strali di Nise ; tocca à voi altresicà difenderlo col vostro merito da' fulmini della censura .

www.biblioteca.demenzia.it

PROLOGO SATIRO.

SOn le Donne incontentabili
Variabili

In aspetto

Di dispetto

Il Ciel tutte le formò

Ciò ch'è labile

Ciò ch'è instabile

Dentr' il sen li rinerciò

Se s'uniscono

Non fortiscono

Fin' alcuno, perchè tosto

Chi aleppo la vuole, e chi arrosto .

Quando fece la natura

Tal figura

Tutto il vento

Con gran stento

Più volubile adunò

Mai si quietano

Sempr'

Sempr' inquietano
Contentar nissun le può
Quelche bramano
Quelche tramano
Dentr' il cor tengon nascosto
Chi allefso la vuole, e chi arrostò .
Più dir potrei di ciò, che l'huom mendace
Delle Donne ridice
Ne gran mal temerei , che 'l sess' im-
belle
L'arme non porta più delle pianelle
Ma sia detto con sua pace
L'artificio si discopre
E mensognero lo dichiaran l'opre .
Vedo pur che qui costanti
Son più Donne d'un parere
In mostrar di Ninfè amanti
Il saldiſſimo piacere.
Adora Filli un cor Nifè le fiere .
Gite pur tenti di Rose
Zerbinotti, ch'ogn' tm vuole
Per le Dame far gran cose
Gite pur di là dal Sole
Fatti, fatti ci vuole, e non parole .
Su dunque veggasi
In Nifè crudele
In Silvio penante
In Filli fedele

La FORZA D'AMORE
Poi il nome pongasi
Ad ogni Cavalier di vantatore .
Il mond' in tanto ammiri
Alle bell' opre vnti
Delle Donne i desiri .
Ma sento che mi dice
Lingua mormoratrice
Quest' union ve la detesto
Perche segue nell anno del Bifesto .
Belle Dee ch'all Arbia in seno
Spuntar fate ogn' hora il Sole
Dies pur ciò, che dir vuole
Il liuor col suo veleno .
Vostro vanto sempre fu
Alla fama impennar l'ali
Le vost'r opre furon tali
Che dier pregio alla virtù .



INTERLOCVTORI.

Nise.

Siluio.

Filli.

Eco.

PROLOGO.

Satiro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Siluio solo.

Sil. **S**Cuotel'alba il ricco manto,
Et al suol pioue rugiade,
Ma dal Ciel fuor che di pianto
Altro humor per me non cade;
Scherza l'aura, e gode il prato
Suauissimi respiri,
Ma per me l'acceso fiato
Spira sol de miei sospiri;
Vanne Siluio dolente
Lungi da questi colli
O doue gela, ò doue cuoce il polo
Porta altroue il tuo duolo
Trà le più folte selue
Ch'hauran maggior pietade
Alle querele tue gl'antri, e le belue.
E doue mai s'intese
Alla sciagura mia sciagura eguale;
Vcole vn'Astro fatale
Ch'io segua vna tiranna,
Ch'à morir mi condanna
E quest'è poco
Ma per prendersi gioco

Fa

Fa del mio volto amante
 Ninta men bella sì, ma più costate.
 Amo Nise, odio Filli
 Questa langue per me, quella m'-
 vccide
 In sì penoso stato
 Hor d'amante, hor d'ingrato
 I limiti trascorro
 Seguo chi m'odia, e chi m'adora
 abborro.
 Ecco appunto coleci
 Per cui quest'occhi miei fansi due
 fiumi
 Al suo venir mi celo;
 Più del raggio del Ciclo
 Lo splendor di costei m'abbaglia i
 lumi. S'asconde

S C E N A S E C O N D A:

Nise da Cacciatrice.

Nise **V** Ago rio, che mormorante
 Parli altrui con lingua d'-
 acque,
 Narra pur, che Nise nacque
 Cacciatrice, è non amante.
 Venticel ch'al primo albore

Tut.

Tutto brio dispieghi l'ale
 Narra pur che questo strale
 E di Cintia, è non d'Amore.
 Il prato, il bosco, il monte
 Ben ponno à chi nol crede
 Far di mia libertà sincera fede.
 Quest' amena campagna
 Che cō l'argēti suoi l'Arbia neba-
 Hoggi vedrà se Nise (gna
 Sa di pesci, e di belue
 Spogliar'i fiumi, e spopolar le selue.

S C E N A T E R Z A.

Siluio, e Nise.

Sil. **F** Erma Nise, deh ferma
 Le fuggitiue piante,
 E d'vn tuo fedele amante
 Senti l'vltime voci,
 E pria che fugga l'alma
 Da questo seno,
 Con vn sol guardo mi consola al-
 meno.

Nise. Siluio tu parli al vento
 Amor non ha possanza
 Di trouar nel mio petto albergo, e
 stanza;

A 6

Datti

4 A T T O

Datti pace se m'ami,
E contro il mal d'amore
Prendi per medicina il mio rigore.
Sil. Poiche sol di ferire
Adorata crudel prendi diletto
Sia strumento il tuo dardo al mio
morire;
La fera che tu brami
Nel mio seno ha ricetto
Alla tua destra a' tuoi bei lumi oh
Dio
Bersaglio più sicuro è'l petto mio.

Nise. Siluio rimanti in pace
Frena l'amaro pianto,
Che dagl'occhi distilli.
E se brami al tuo mal sano consiglio
Dal tuo cor dal tuo ciglio
Dà bādo à Nise, e corrispōdi à Filli.

S C E N A Q V A R T A.

Siluio, e Filli.

Filli. S i mio ben, mia vita si
Io son quella
Fida Ancella
A cui Siluio il cor rapi.
Sil. Non lo creder Filli nò,

Questo

P R I M O 5

Questo petto
D'altro oggetto,
Che di Nise arder non può.
Filli. Così mi sprezzi.
Sil. Così vuole Amore.
Filli. Senza hauermi pietà.
Sil. Nise è'l mio core.
Filli. Lungi dagl'occhi tuoi
Dunque morir degg'io.
Sil. Fà ciò che vuoi.
Filli. Tanto crudel sei tu.
Sil. Deh parti, ò Filli, e non m'affliger
più.
Filli. O rigor senza pari.
Sil. O follia senza eguale.
Filli. Ti muova il mio cordoglio.
Sil. Ad altri son di cera, à te di scoglio.
Filli. Col pianto il frangerò.
Sil. Non è possibile.
Filli. Col foco de' sospiri.
Sil. Sono inflessibile.
Filli. Chi di te più tiranno al modo fù.
Sil. Deh parti, ò Filli, e nò m'affliger
più.
Filli. À languire, à languire
Anima disperata.
Sil. À morire, à morire,
O tradito mio core.

OPTA

A 7

Filli. Che



Biblioteca del Conservatorio di Firenze

6 A T T O

Filli. Che non si può soffrire
Tirannico rigor bellezza ingrata.

Sil. E' troppo aspro martire
Seguir chi fugge, & abborrir chi
more.

Fil.) A languire, ò tradito mio core.

Sil.) A morire, ò tradito mio core.

Fine del Primo Atto.



ATTO

ATTO SECONDO⁷
SCENA PRIMA.

Nise, e Filli.

Nise. O Cara libertà,
Maestra di contenti,
Più grato ristoro,
Più ricco tesoro
A gl'egri viuenti
Di te non si dà.

Filli. O dura seruitù
D'un core innamorato,
Per cruda catena,
Piu barbara pena,
Più misero stato
Al mondo non sì.

Nise.) O cara libertà.

Filli.) O dura seruitù.

Nise.) Del mio libero cor cōsolatrice.

Filli.) Dell'auuinto mio cor tormenta-
trice.

Filli) Per te Nise, per te Nise è felice,

Nise) Per te Filli, per te Filli è infelice.

Filli Quanto ò Nise diletta

Inuidio la tua pace, e' tuoi pensieri,

O quanto volentieri

8 S E C O N D O

D'ogni affetto digiuna
 Con Nise cābiarei genio, e fortuna;
 Anch'io dal piano al monte
 Curiosa di prede
 Le piante volgerei veloci, e prōte ;
 Ma chi soggiace all'amoroſe cure ,
 Douunque muona il piede
 Porta ſempre con ſe le ſue ſuenture.

Nife. Filli , Amor fa da cieco ,
 Ma trae ſotto la bēda occhi di lince
 Onde chi pugna ſeco
 Se non fugge non vince .

Filli. Al tuo ſaggio conſiglio
 L'anima ſi conſola ,
 Ma chi fuggir puo mai l'armi , e l'
 artiglio .

Dvn nemico che vola .
 Nife. L'otio è la cote in cui
 Per l'animi proclui
 Quel bēdato tirāno arruota l'armi ;
 Se tu d'otio lo priui
 L'abbatti, l'incateni, e lo diſarmi .

Filli. Ah che fuggit non poſſo .

Nife. Anzi non vuoi .

Filli. Amor mi lega .

Nife. Ohibò .

Filli. Siluio .

Nife. Nè meno .

Filli. Chi

A T T O 9

Filli. Chi dunque incolpar deggio ?
 Nife. I ſensi tuoi .
 Filli. Nife m° è noto a pieno ,
 Che di Siluio il volere
 Tu guidi a tuo talento ;
 Se con dolci maniere
 A ſecondar l'induci il mio deſire ,
 Cangieraiſſi in gioire ogni tormēto .

Nife. Compatiſco il tuo ſtato ,
 E benche' l'genio mio
 Dalle ſcuole d'amor viua lontano ,
 A prò del tuo deſiò
 Tanto farò , quanto per me farei ,
 Per hora a me t'iuola ,
 Tacit, ſpera, conſida, e ti conſola .

Nife. Cara Filli .
 Filli. O Siluio Idolo mio .

Bella Nife .
 Nife. Io reſto . (a Dio .

Filli. Io parto . (a Dio .
 Nife. Fuggite , o mortali
 Dall'empio Cupido ,
 Che l'barbaro infido
 Tiranno è de' Cori ,
 Chi tormenti non vuol non s'-
 innamori .

Quel rifo , quel guardo
 Quel vezzi gentili

Son tutti focili,
Che destano ardori,
Chi tormenti non vuol non s'innamori.

Io che del cieco amore
Anco il nome sprezzai,
Come potrò giamai
Benche per altri oggetti
Parlar di fede, e fauellar d'affetti,
Come, o Filli, deh come
Per farti scorta all'amorofo fine
Nō anderā le mie preghiere a voto,
Se á me d'amore

Anco il principio è ignoto.
Seguana ciò che vuole,
Fingerò di dormire,
E quando il dio giunge
Sognando li dirò l'aspro martire,
Ch' a Filli per suo amor l'anima
punge:

Priuateui di lume
Occhi per vn momento
Fuor del vostro costume,
Ch'al soaue spirar di placid'aura,
Anco vn finto dormir l'alma ri-
staura.

Chiudeteui pupille
In simulato oblio,

È pur che la mia Fille
Col suo dolce desio si yenga a strin-
gere,
Siate chiuse a mirare aperte a finge-
re.

Così farò, cedete
Miei pensieri proterui
Filli m'è cara, e chi promesse oser-
ui. *finge di dormire.*

SCENA SECONDA

Siluio.

Riblioteca del Conservatorio di
Firenze

LAura che sibila
L'onda che mormora,
Gl'Augei che sciolgono
Per l'aria il vol
Tutti si dolgono
Al mio gran duol.
Ciel che s'annubila
Nembo che strepita
Scogli che frangono
Le spume al mar
Tutti compiangono
Il mio penar.
Ch'è troppo rio martire
Viuer senz'alma, e non saper
morire.

Ma

12 SECONDO

Ma lasto, e qual rimiro
 In preda a vn dolce oblio
 Tra quell'ombre giacer l'idolo mio.
 O qual propitia sorte,
 Quella beltà gradita
 In sembianza di morte,
 A me di vita.
 Tu dormi anima bella, e i sospir
 mici.
 Risuegliarti non ponno
 Vn bel cambio farei
 Con te se potess'io d'amore, e sôno.
 Dimmi bocca adorata
 Quando fia che il tuo core
 D'abando a quel rigore?
Nise. Anima ingrata. *sognando.*
Sil. Che senso, oh Dio, che sento,
 Costei se non m'inganno,
 Per mio maggior tormento
 D'ingrato mi taccio
Nise. Siluio tiranno.
Sil. A me tiranno, o crudel,
 Me del nome d'ingrato
 vestir potrà chi di pietade è ignuda!
 Ma che dico, che parlo
 Questa tronca fauella
 Questa forma nouella
 Di parlarmi dormendo

ATTO

13
 A sperar mi richiama
 T'intendo, si t'intendo.
Nise. A ma, chi t'ama.
Sil. Amor se pure è vero,
 Che Nise impietosita
 Grâdisca il foco mio puro, e sincero
 Lascia che fatta ardita
 Voli quest'alma a gl'adorati rai,
 Lascia che le mie labbra
 Nel giardino d'Amor
Nise. Fermia che fai, *si destò.*
Sil. Colghino il primo fior,
Nise. Fuggi indiscreto, sacrilego, arro-
 gante,
 E pria ch'a me riuolghi
 Le temerarie piante,
 Sappi, che Cinthia solo
 Ha del mio cor la palma
 A Cintia consacrai la vita, e l'alma;
 E se l'astro d'Amore,
 Ch'â te mai non arrise
 brami ch'à tuo fauore arda, e sfauilli
 Dâ bando à Nise, e corrispondi a
 Filli. *parte.*
Sil. E che volete più
 Miei traditi pensieri
 Lo stare in seruitù sarebbe poco,
 Se due lumi seueri

Non

Non prendesser di me trastullo , e
gioco .
E che vi resta più
Sensi miei disperati
Se non prouar quaggiù pene d'in-
ferno ,
Di due lumi spietati
Son le lacrime mie ludibrio , e
scherno .

S C E N A T E R Z A

Filli, Ecco,

TRÀ le frondi celata
Del vicino boschetto
Scoperta a mio dispetto
Ho di Siluio crudell'anima ingrata;
Ah che 'l frequente humore
Che da quest occhi verso
Cresce ad'altri il rigore
E à me l'ardor non smorza
Ch'amor del genio , anzi del fato è
forza ;
Misera che far deggio
Per mitigar pene sì amare.

*Ecco Amare**Filli Amare, è quando, e come*

Amar

Amar lassa poss' io
S'al mesto labbro mio
d'amore ancora è proibito il nome,
La mia nemica forte
Tutte tutte le porte
Alla speranza vuol , ch' io ferri
Eco. Erri.
Filli. Chi far potrà giàmai ,
Che Siluio mi contoli ,
Mentre per Nise arde d'amorè,
Eco. Amore.
Filli. E fia che Amor m' offerui?
Eco. Serui.

Filli. Ch'io serua Eco risponde ,
Ma non sà ch' in Amore
Seruir non gioua a chi dispera ,
Eco. Spera .
Filli. Serui, e spera mi dice la speine ,
Quando chieggio conforto, e pietà ,
Io che soffro d'Amor le catene ,
Seruo, e spero , ma poi che farà .
Priua affatto di mia libertà
Adorando due vaghe pupille
Struggo l'anima a stille a stille
Seruo, e spero , ma poi che farà .



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Nise.

Bella Filli habbi patienza
Quando son gl' innamorati
Supplicati
Piglian troppa confidenza,
Volsi far l' esperienza,
Má fù Siluio tanto ardito
All' inuito,
~~Che fù quasi impertinenza.~~

SCENA SECONDA.

Siluio, e Nise.

Sil. **E**t è possibile,
Ch'vn vago oggetto
Racchiuda in petto
Alma inflessibile.

Nise. Et è possibile,
Che all' alma mia
Ogn' hor tu dia
Noia insopportabile.

A 2.) Et è possibile,

Sil. Per

Sil. Per te son tutto foco.

Nise Io tutta gelo.

Sil. Ti seguirò.

Nise Ti fuggirò.

Nise) Nella mia libertà s̄empre costāte.

Sil.) Nella mia seruitù s̄empre costāte.

(E con fugaci piante

(E con seguaci piante

(Sarò schiaua di Cintia indiuisibile.

(Sarò l'ombra di Nise indiuisibile.

(Et è possibile.

(Et è possibile.

Sil. Se con rigore eterno

Mie condanni a soffrire,

Séza speme di vita vn ynuo inferno

Fuggirò tra le rupi

Del Caucaso gelato,

Andrò doue più fiero

Mira Febo cocente il popol nero,

Alle tigri d' Ircania,

A i macigni Rifei

Piangendo narrerò gl'affanni miei,

Ch' ouunque io volgo i passi

Più di Nise al mio duolo

Pietose trouerò le belue, e i sassi.

Nise. Odi Siluio, e sian queste

Della costanza mia l' yltime note.

E' la mente di Nise

D'ogni affetto digiuna
Non v'ha ragione alcuna
Ch'ad amarti giàmai mi persuada,
Se di ciò non t'appaghi,
Và pur dove t'agrada,
Che non cura altri vaghi
Chi di bella honestade hà l'alma
adorna,
Parti, fuggi t'inuola, e più nō torna,
Sil. Ah barbara sentenza.

SCENA TERZA

© Biblioteca del Conservatorio di
Filli, Siluio, e Nise.

Filli. S'E'l pianto, ò Nise bella
Ha forza di placar Nume
adiraro,
Al lacrimar d'vna tua fida ancella
Deh moueti a pietà di quest'ingrato
Non lasciar che'l dolente
Fugga le patrie arene,
Che se dall'occhi tuoi Siluio diuidi
Pensi dar morte a Siluio, e Filli ve-
Amalo, ò cara Nise, (cidi.
Che se ben è crudel d'amore è de-
gno.
E tu mostro infedel mira à qual se-
guo.

Sil. O cor di Regno.
Sil. Dove mi guidi, o mia nefanda
forte.
Nise. Io ti fuggo.
Filli. Io qui resto.
Sil. Io vado a morte. parte.
Filli. E che posso far di più
Per confondere vn tiranno,
Anime disperate,
Che nel Regno d'Amore
D'affetti mal graditi il cor pascesse,
Dite se mai vedeste
Con più severo affanno
Premiar la seruitù,
E che posso far di più
Per confondere vn tiranno.

Giunga l'amor di Filli ,
Che prima di veder Siluio l'aguirre
Bramo farti felice , e poi morire .
Nise. E doue mai s'intese
Più saldo affetto, volontà più pia .
Sil. O tormento ,
Filli, O costanza ,
Nise O tirannia .
Filli. Ancor non cedi, ancora
Nutri col tuo rigore il mio cordo-
Nise. O finezza . (glio
Sil. O destino .
Filli. O cor di scoglio .
Sil. Doue mi guidi , o mia nemica
forte .
Nise. Io ti fuggo .
Filli. Io qui resto .
Sil. Io vado a morte . parte.
Filli. E che posso far di più
Per confondere un tiranno ,
Anime disperate ,
Che nel Regno d'Amore
D'affetti mal graditi il cor pasceste
Dite se mai vedeste
Con più severo affanno
Premiar la seruitù ,
E che posso far di più
Per confondere un tiranno .

10

Io procuro contenti
 A chi mi fa languire,
 Io conduco a gioire
 Chi deride superbo i miei tormenti,
 Io machino a mio danno
 Quanto mai di penoso in terra fù,
 E che posso far di più
 Per confondere un tiranno.
 Ma così dure tempre
 Non ha il mio cor piagato
 Da resister per sempre
 Al rigor d'un ingrato infido, e rio,
 Nise, Silvio, Speranze, amore addio.

© Biblioteca del Conservatorio di

S C E N A Q V A R T A

Firenze

Silvio solo.

Si si cangiateui
 In lacrimosi fumi
 Disperati miei lumi,
 E poi serrateui.
 Io sprezzato io tradito,
 Io d'inuitta beltà bersaglio, e scèpio,
 Io per vnioco esempio
 D'ingrata crudeltà mostrato a dito,
 E viuo, e parlo, e miro
 Della vita, e del dì gl' infasti rai?
 Ma se cotanto errai

Della

Della Regia di Dite
 Furie voi pur dormite,
 Voi voi contro di Silvio
 Erinni armateui,
 Sì si cangiateui
 In lacrimosi fumi
 Disperati miei lumi,
 E poi serrateui
 Ma verso me s'inuia
 La superba cagion del mio lāguire,
 Qui m'asconde a sentire,
 Anzi a morire.

S C E N A Q V I N T A

Nise.

Cieco Amore io ti disfido,
 Questo dardo (grido)
 Per bugiardo
 Dichiara ogni tuo vanto ogni tuo
 Cieco Amore io ti disfido.
 Nudo Arciero all'armi all'armi,
 Se'l tuo stralc
 E' fatale,
 Perche nō vieni, o folle, a superarmi
 Nudo Arciero all'armi all'armi.
 Ma tū non vieni
 Et io, mendace pargoletto

Per

Per quest' erma campagna in vant' aspetto,

E non tiurai fra tanti

Qualche fido seguace, (facc

Ch' ad honor de tuoi strali, e di tua

Per te la pugna prenda

Contro l'armi di Nise, e ti difenda.

Venite a mille a mille

Forsennati amatori,

Che'l mio braccio guerriero

Di vincere è bastante,

E d'amāti, e d'amori vn cāpo intiero.

©S BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI

Siluio, e Nise.

Sil. Ccomi, ò Nise bella

E Difensor di quel Dio, che tanto oltraggi.

Vsa pur contro Siluio

Tutte le forze tue, tutt' i vantaggi,

Ch'io stimarò mia forte

Da sì bella nemica hauer la morte.

Nise. E qual farai difesa

Contro di me bastante (te

Guerriero effeminato, imbelle amā.

Sil. Nise frena l'accenti,

Che bestemmiando Amor sempre tu incendi.

Nise. All'

Nise. All' armi dunque.

Sil. All' armi.

Nise. Alla proua.

Sil. Al cimento.

Nise. Ecco il ferro.

Sil. Ecco il petto.

Nise. Io lo vibro,

Sil. Io l'aspetto.

Nise. Siluio t'uccido.

Sil. O sorte.

Nise. Chi la vita non cura habbia la morte. *Nise* tende l'Arco per ferir

Siluio, viē *Filli* coprēdolo cō la sua vita.

SCENA SETTIMA:

Filli, Siluio, e Nise.

Fil. **A** Questo seno, ò Nise

Drizza lo stral che di scoccar

Vibra ferisci impiaga (sei vaga

E per maggior trofeo

Del tuo braccio inclemente

Vccidi vn innocēte, e salua vn reo.

Sil. O gran forza d'amore.

Nise. O costanza inaudita.

Nise.) Di *Filli* la pietà ti dà la vita.

Filli.) Di *Filli* la pietà ti dà la vita.

Sil.) Di *Filli* la pietà mi dà la vita.

Sil. Son

Sil. Son vinto Amor son vinto
 La tua costanza ò Filli
 Scio glie quel nodo ond'era Siluio
 auuinto

E à forza di pietade
 Con tenaci ritorte il cor mi cinge
 Mi suiluppa da Nise, e à te mi strige
Filli Volgete amori a questo seno i
 vanni

Sono spenti i rigor morti gl'affanni.
Nise Già che per vie recondite è fatali

Giungeste ò fidi amanti
 Del mat d'amore al sospirato lido
 Ecco à vostri sposzali
 Ptonuba Nise, & Himeneo Cupido

Sil. Porgi, deh pergi ò cara
 La desiata mano

Pegno d'eterno amore.

Filli Ecco la destra, e con la destra il
 core.

Nise) Amanti seruite

) Sperate soffrite

Filli) Lo sdegno, e'l rigore

Sil.) Con la forza d'amor, si vince
 amore.

Ballo di Pastori :

© Biblioteca
Firenze

